

- COMUNICATO STAMPA -**NASPI TASSATA, L'ITALIA VIAGGIA IN ORDINE SPARSO**

Interrogazione del senatore Presutto. Le sedi Inps non omologate sul territorio nazionale

Roma, 18 giugno- Il lavoratore disoccupato che vuole usufruire dell'anticipo in un'unica soluzione della Naspi per avviare un'attività propria o per associarsi in cooperativa, in molte parti d'Italia, vede tassato l'importo erogato dall'Inps nonostante la legge dica il contrario. Si tratta di un fatto anomalo che crea incertezza e ulteriori difficoltà ai lavoratori, sottraendo risorse all'avvio della nuova impresa, ancor di più in un panorama economico sociale già difficile che si trova a fare i conti con gli effetti devastanti della pandemia in atto. Per questo il senatore Cinque Stelle, Vincenzo Presutto, insieme ad altri firmatari, ha presentato un'interrogazione a risposta scritta ai ministri del Lavoro, delle Politiche Sociali, dell'Economia e delle Finanze.

Nonostante in base alla Legge di Bilancio 2020 si consideri "non imponibile ai fini dell'imposta sul reddito delle persone fisiche" la liquidazione anticipata in un'unica soluzione della Naspi destinata alla sottoscrizione di capitale sociale, nell'interrogazione vengono presentate esempi di realtà cooperative che hanno avuto trattamenti diversi dalle proprie sedi Inps di appartenenza. L'Agenzia delle Entrate non ha mai emanato alcuna circolare, come invece previsto dalla legge, per stabilire i criteri e le modalità di attuazione della norma. Tuttavia, la norma giuridica appare chiara. Nonostante ciò l'Inps ha proceduto in ordine sparso nel territorio nazionale, creando l'anomalia di una situazione difforme ma soprattutto ledendo il principio della certezza del diritto.

"Bisogna immediatamente sanare la situazione", afferma il senatore Presutto. "Occorre sottolineare come una circolare dell'Agenzia delle Entrate, non possa in alcun modo contravvenire a quanto disposto da una norma giuridica, ma abbia come obiettivo quello di fornire indirizzi operativi, chiarimenti e linee guida, su aspetti già regolamentati dalle norme giuridiche stesse". "La normativa introdotta con la legge di Bilancio 2020, ancor prima dell'era Covid, - conclude il senatore - nasce dall'esigenza di incentivare gli ex lavoratori beneficiari di Naspi a immettersi nuovamente nel mondo del lavoro facendo impresa, generando a loro volta reddito e creando magari ulteriori posti di lavoro. La norma rappresenta un tassello importante nel fornire a molti lavoratori una nuova opportunità di inserimento nel tessuto produttivo del Paese, opportunità oggi più urgente che mai".

I WORKERS BUYOUT E CFI IN CIFRE

I workers buyout rappresentano uno degli strumenti più validi per rispondere alle crisi aziendali, tutelando occupazione, competenze e patrimoni produttivi. E infatti l'ultima legge di Bilancio non solo ha rifinanziato CFI, ma ha anche creato un secondo fondo utilizzabile quando l'azienda non è in crisi ma ha problemi di successione o viene messa in vendita. Nel 2020 CFI ha deliberato 56 interventi con oltre 20 milioni di investimenti. Un piano importante per dare ossigeno a quelle realtà che durante la pandemia hanno avuto il coraggio di investire per andare avanti. Inoltre, CFI ha siglato con le organizzazioni cooperative e sindacali un accordo per il sostegno ai Wbo e da quest'anno supporterà il Ministero dello Sviluppo Economico ai tavoli di crisi per le PMI. Le cooperative finanziate da CFI sono 536 di cui 301 Wbo, con un investimento complessivo di 282.180.458 di euro e un impatto occupazionale di 22.860 addetti di cui 9.448 (41%) Wbo.

“Soprattutto in una fase difficile come quella che le piccole e medie imprese attraverseranno nei prossimi mesi, dopo l’esaurimento degli effetti dei provvedimenti emergenziali, è decisivo che tutti gli strumenti disponibili per i lavoratori che intendono rigenerare imprese in crisi funzionino al meglio”. Così Mauro Frangi, presidente di Cfi- Cooperazione Finanza Impresa, oggi unica finanziaria partecipata e vigilata dal Mise che ha lo scopo di promuovere la nascita e lo sviluppo di imprese cooperative. “Il legislatore ha, giustamente, voluto premiare fiscalmente i lavoratori disponibili a investire gli ammortizzatori sociali loro spettanti nel capitale di una nuova impresa, costituendo una cooperativa e investendo nello sviluppo e nella generazione di impresa. Sosteniamo l’iniziativa del senatore Presutto: è necessario dare rapidamente attuazione a questa disposizione legislativa offrendo ai lavoratori interessati un quadro normativo certo e, soprattutto, un segnale forte e inequivocabile che lo Stato è al loro fianco e li sostiene nel difficile impegno di rigenerare lavoro, impresa, reddito e occupazione”.

Contatti:

Denise Faticante- Mobile: 345.0070244

Melissa Lilli - Tel. 06.444.02.84 Fax. 06.445.17.66 - ufficiostampa@cfi.it - www.cfi.it

I WORKERS BUYOUT E CFI IN CIFRE

I workers buyout rappresentano uno degli strumenti più validi per rispondere alle crisi aziendali, tutelando occupazione, competenze e patrimoni produttivi. E infatti l’ultima legge di Bilancio non solo ha rifinanziato CFI, ma ha anche creato un secondo fondo utilizzabile quando l’azienda non è in crisi ma ha problemi di successione o viene messa in vendita. Nel 2020 CFI ha deliberato 56 interventi con oltre 20 milioni di investimenti. Un piano importante per dare ossigeno a quelle realtà che durante la pandemia hanno avuto il coraggio di investire per andare avanti. Inoltre, CFI ha siglato con le organizzazioni cooperative e sindacali un accordo per il sostegno ai Wbo e da quest’anno supporterà il Ministero dello Sviluppo Economico ai tavoli di crisi per le PMI. Le cooperative finanziate da CFI sono 536 di cui 301 Wbo, con un investimento complessivo di 282.180.458 di euro e un impatto occupazionale di 22.860 addetti di cui 9.448 (41%) Wbo.